

Dopo l'accordo. Il Comitato spontaneo: il pecorino romano venga ritirato dalle aziende di trasformazione

«Abbiamo fatto un passo indietro, ma il risultato è tangibile»

«Dopo aver assistito alla inconcludenza dei tavoli regionali, durati mesi, dove noi non eravamo presenti, abbiamo dato inizio a una protesta che ha consentito, grazie anche ai nostri rappresentanti nei tavoli, di ottenere cose che in anni di discussioni fumose non si erano mai ottenute». Così in una nota il Comitato spontaneo dei pastori, il giorno dopo l'intesa siglata a Sassari che ha fissato a 74 centesimi al litro l'acconto per il prezzo del latte.

«Abbiamo articolato la nostra vertenza su due fasi che riteniamo strategiche, un punto A per risolvere nell'immediato la tragica crisi dovuta all'eccessiva caduta del prezzo del latte, e un punto B che punta ad una riforma strutturale di tutto il sistema lattiero caseario sardo». Per quanto riguarda il primo punto - aggiungono - «abbiamo dovuto fare qualche passo indietro, ma il risultato è palpabile». Sul secondo, «ci batteremo affinché il ritiro di circa 20 mila quintali di pecorino romano avvenga dalle aziende di trasformazione e non dai commercianti. I soldi destinati al ritiro del formaggio non dovranno essere regalati agli industriali ma vengono utilizzati per acquistare formaggio dalle aziende produttrici che per il 60% sono rappresentate da cooperative di pastori».

«Dalla fine dell'emergenza dobbiamo passare a una soluzione strutturale - dice Pietro Tandeddu, direttore di Copagri - che riesca a potenziare la filiera sulla base di politiche locali e nazionali che consolidino gli accordi presi in queste settimane per poterli poi applicare nelle stagioni successive». (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TAVOLO

Uno degli incontri dei giorni scorsi a Sassari con il prefetto Giuseppe Marani, commissario di filiera

